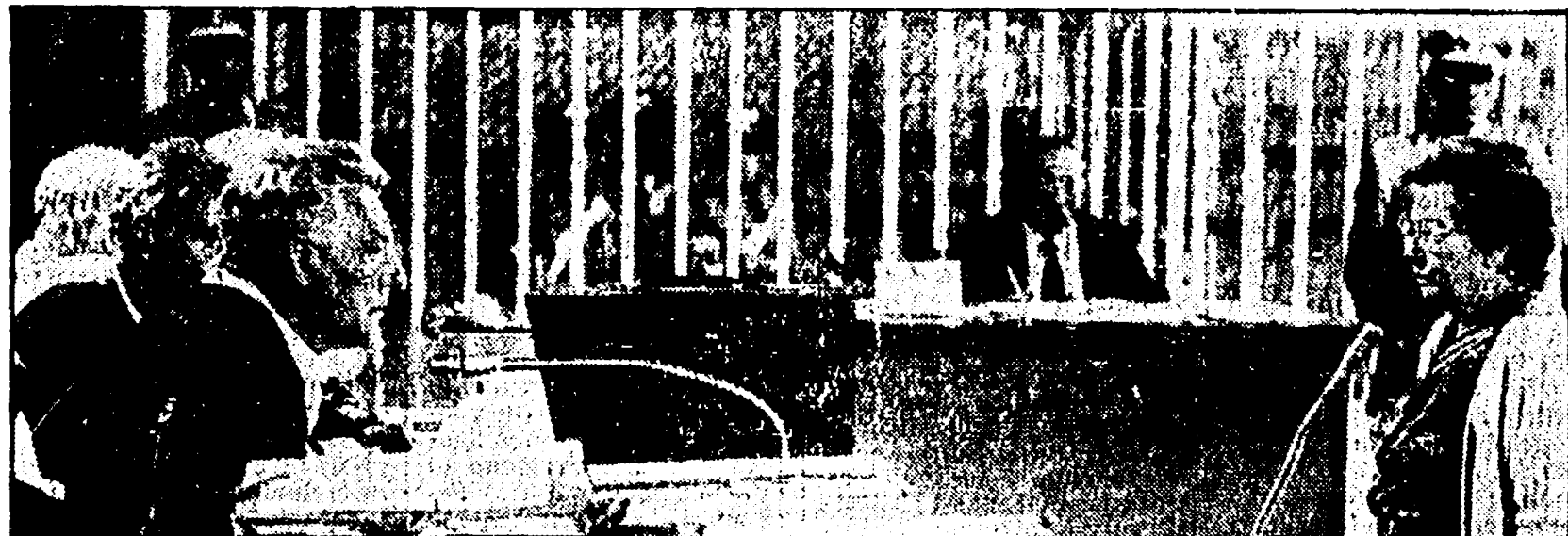


Deposizione a sorpresa della brigatista Brioschi nel processo a Roma

«Sparite le lettere di Moro»



Commozione in aula: depongono i familiari degli assassinati

Il gruppo degli «irriducibili» ha dichiarato che le minute scritte dallo statista in prigione furono trovate da Dalla Chiesa - Parlano le sorelle di Tartaglione e Varisco

ROMA — Tornano in scena i «duri», quelli del partito della guerriglia e sono di nuovo, minacce truci. Per tutti, Franco Bonisoli, uno degli irriducibili, chiamato a deporre dal presidente Severino Santapichi, non ha alcuna difficoltà nel distribuire. Comincia con i giudici: «L'unico rapporto possibile con voi — dice — è quello dell'Inimicizia assoluta». E' solo l'esordio. «Continueremo il processo alla DC e la lotta contro il progetto di rifondazione dello Stato», il brigatista non si ferma. Adesso è la volta del PCI a subire la sua quota di minacce. «Siete arrivati — afferma Bonisoli — a dare spazio in questo processo al partito revisionista che rappresentate dall'avvocato Tarantini. Ma noi sapremo mantenere le nostre promesse ed un primo esempio ve lo daremo questa mattina».

Ma lasciamo parlare la brigatista. La Brioschi, senza mezzi termini, dice che la copia di tutti i manoscritti dello statista trovati in una cartella marrone nel covo milanese di via Montevetro il primo ottobre del '78 sono spariti e non sono stati acquistati agli atti del processo né altrove. Non solo. Dal processo, secondo la brigatista, non risulterebbe l'avvenuto ritrovamento nella stessa base di una borsa contenente 50 milioni di lire in banconote di piccolo taglio provenienti dal riscatto pagato dall'armatore Costa. La terrorista urla: «Abbiamo controllato tutti gli atti del processo. Ma di questo materiale di cui

sono entrati in possesso il primo ottobre 1978 gli uomini del carabinieri comandati dal colonnello Turchetti e dallo stesso Dalla Chiesa e dal pubblico ministero Pomarici e dal procuratore capo, noto piduista, Gresti non c'è traccia. Chiediamo di sapere dove si trova il materiale mancante e perché non è stato acquisito agli atti».

Così questa «rivelazione», ci si chiede nella palestra del Foro Italico, un oscuro retroscena o l'ennesima mossa propagandistica per mettere in discussione la validità dell'istruttoria fin qui condotta? Chi si ricorda tra l'altro della deposizione di Giulio Andreotti davanti alla commissione Moro sa con precisione che l'ex presidente del Consiglio disse che il ritrovamento delle minute delle lettere che Moro scrisse dalla prigione poteva avere grande importanza. E allora, non c'è che un mezzo per tentare di sapere: portare davanti alla Corte del processo gli uomini che parteciparono all'operazione di via Montevetro.

Lo chiede, con grande nettezza,

dice Girolamo Tartaglione assassinato dalle BR in viale delle Mille il 10 ottobre del '78. Ricorda il carattere mite e riservato del fratello e in aula c'è un attimo di commo-

Scontri a fuoco tra «manovali del crimine»

La camorra ha ripreso a sparare: a Napoli 3 omicidi in un giorno

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le pistole della camorra hanno ripreso a sparare. Nella sola giornata di ieri sono stati uccisi tre pregiudicati e due persone sono rimaste ferite; una è ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Torre del Greco. A morire, ancora una volta, sono i manovali del crimine; ragazzi appena ventenni o pregiudicati di piccolo cabotaggio. I capi? Infatti sono ben protetti da auto blindate e da «guardie del corpo» efficienti. Il primo omicidio è avvenuto alle 13.30 in un'autofficina di Casanovo. Raffaele Bianco, pregiudicato, macellaio, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca. Raffaele Bianco, pregiudicato, macellaio, è stato ucciso da un colpo di pistola alla nuca.

Pastorelli capo della Protezione Civile

Cadono 2 elicotteri militari Un morto

ROMA — Coordinare le varie organizzazioni di prevenzione, prevenzione ed emergenza in caso di calamità; pianificare e dirigere le operazioni di intervento; organizzare il volontariato e curare l'assistenza alla protezione civile e la difesa civile, saranno questi i compiti a cui dovrà assolvere il Dipartimento nazionale della protezione civile, un organismo istituito con decreto del presidente del Consiglio.

A dirigere questo nuovo istituto è stato posto l'ingegner Elvino Pastorelli; il suo nome è stato proposto a Spadolini dal ministro Giuseppe Zamberletti.

BOLZANO — Due elicotteri precipitati nello stesso punto, a distanza di poche decine di minuti l'uno dall'altro. Il bilancio delle due sciagure è di un morto e otto feriti (di cui uno grave). La vittima è un militare, il sergente maggiore Paolo Mundini, 30 anni, uno dei due piloti del primo elicottero caduto.

È successo ieri mattina, tra le dieci e le undici, durante un'esercitazione militare del corpo d'armata alpino di Bolzano. Probabilmente investito da una turbolenza inaspettata e impetuosa un elicottero dell'esercito a 2.700 metri di quota, nell'Alta Val Riddanna, si è schiantato al suolo. Due militari sono stati sbalzati su un costone di roccia; uno è rimasto intrappolato tra le fiamme, l'altro è scivolato via. Il sergente Paolo Mundini, anche all'elicottero del CC di soccorso è capitata la stessa fine, è precipitato nella stessa zona.

Il ferito sono stati portati in ospedale, ma per il macellaio di Casanovo ogni soccorso è stato inutile. Le indagini dei carabinieri non erano neanche iniziate che ad Ercole, alle 14.30, veniva portato a termine il secondo omicidio. Una «Giulia» di colore blu si è avvicinata ad un gruppo di giovani in motocicletta. Gli occupanti dell'auto hanno cominciato a sparare con una mitraglietta con le pistole colpendo a morte Ciro Mercedola di 22 anni di Ercolano e Luigi Abate, appena diciottenne. Un terzo omicidio, il ventenne Giuseppe Di Giovanni, raggiunto in pieno da una raffica di proiettili, è ricoverato in ospedale. I medici giudicano gravissime le sue condizioni. Squadra mobile e carabinieri stanno cercando di trovare un quarto giovane che ha reagito a questo «assalto». È stato l'unico del gruppo a sparare contro gli aggressori, ed è stato l'unico ad uscire indenne dalla sparatoria. Da lui — è stato già identificato — si potrebbero avere maggiori dettagli sull'identità dei killer.

E dunque finita la tregua nella guerra della malavita sancita il 24 maggio? Carabinieri e polizia non lo escludono. Potrebbe darsi, affermano, ma potrebbe anche essere che i clan abbiano reagito alla rivolta del «manovale» che hanno imposto questo cessate il fuoco. E poi i clan potrebbero aver deciso perciò di fare «pulizia», all'interno delle singole organizzazioni, per punire i «rivoltosi».

Questa seconda ipotesi viene avvalorata da una telefonata anonima giunta alla redazione napoletana di «l'Espresso». Nella quale un camorrista ha detto che sono stati formati «gruppi anti-informi», vale a dire i traditori, quelli che non rispettano le regole imposte dai vari clan.

Se questa seconda ipotesi fosse realmente il movente degli omicidi avvenuti ieri e nei giorni scorsi a Napoli e in provincia saremmo di fronte ad un ulteriore salto di qualità della camorra campana che si dimostra sempre più crudele e spietata.

v. f.

I neofascisti uccisero un poliziotto e ferirono due persone

Catturati 2 del commando «nero» dell'assalto al leader dell'OLP

Arrestati Roberto Nistri e Mario Zurlo, ex capi militari di «Terza posizione» e ora terroristi dei NAR - Un lungo pedinamento degli agenti della Digos

ROMA — Ormai sembra certo: furono i fascisti italiani a compiere il raid sotto l'abitazione del leader palestinese a Roma, Nemer Hamad, uccidendo un poliziotto e ferendo altre due persone. La Digos ha arrestato venerdì scorso due dei protagonisti, Roberto Nistri e Mario Zurlo, ex capi «militari» di Terza Posizione. Secondo la polizia erano a bordo della «Colpa» usata per l'agguato in via Val di Cogne, la sera del 24 giugno.

Un «commando» di almeno cinque uomini giunse sotto l'abitazione del capo Olp sparando all'improvviso contro agenti della vigilanza e passanti. Il poliziotto Antonio Galluzzi cadde a terra, morto sul colpo. Giuseppe Pillon, anche lui addetto alla vigilanza di Hamad ven-

ne ferito gravemente, insieme ad una ragazza di 13 anni, Anna Maria De Riso. Secondo le testimonianze, il commando tentò anche di salire fino all'abitazione di Hamad, ma la vigilanza dell'Olp impedì l'azione. I «Nistri» sono un volantino di rivendicazione, negarono però che l'obiettivo fosse l'Olp. «Volevamo vendicare il camerata Giorgio Valesio», dicono. Vale era un giovane killer nero che si uccise due mesi fa in un covo dei NAR dopo l'irruzione della polizia. Proibizione del capo Olp sparare: «Non si può sparare contro agenti della vigilanza e passanti. Il poliziotto Antonio Galluzzi cadde a terra, morto sul colpo. Giuseppe Pillon, anche lui addetto alla vigilanza di Hamad ven-



Un mese fa Roberto Nistri arrivò a casa con una «Colpa» grigia metallizzata, nuovi fiammiferi. Gli agenti della Digos lo fotografarono a bordo dell'auto con Mario Zurlo, scoprendo che la targa dell'auto apparteneva ad una campagna di stampa organizzata dalla destra.

L'altro è Mario Zurlo. Ha 23 anni e faceva parte del cosiddetto nucleo centrale di Terza Posizione. Anche con lui le testimonianze sono inconfondibili. Inquisito per banda armata, ha ottenuto il proscioglimento per insubordinazione in villa. «Grazie», entrambi, hanno continuato ad agire nei ranghi dell'eversione nera, con un «salto di qualità» che li ha portati nel gruppo dei sanguinari NAR.

Perizie mediche sui 5 agenti di PS arrestati

Sono ricoverati in ospedale - Le ha disposte il magistrato di Padova Fabiani

PADOVA — L'inchiesta sulle presunte torture al brigatista rosso Cesare Di Lenardo ristagna. Il giudice istruttore Mario Fabiani attende che le condizioni di salute dei cinque poliziotti arrestati migliorino — sono infatti tutti ricoverati in ospedale a Roma e a Genova — per poterli avere a disposizione e interrogarli; attende inoltre l'esito delle perizie mediche sul loro presunto malessere. L'unica vera novità della giornata, vista la sostanziale paralisi delle attività istruttorie, è l'avvenuta costituzione di parte civile da parte di Cesare Di Lenardo.

Il giudice istruttore Mario Fabiani, dal canto suo, continua a mantenere il più stretto riserbo sul risentimento delle indagini. Il magistrato si è rifiutato di confermare che l'unico mandato di cattura obbligatorio dei cinque riguardasse il vice capo della Digos genovese, dott. Salvatore Genova. Analogamente, quando i giornalisti gli hanno chiesto se quello di Di Lenardo era l'unico caso di violenza di cui si stesse occupando, ha preferito non rispondere.

Intanto continua a circolare a Palazzo di Giustizia la voce che oltre alle prove contenute nelle perizie mediche disposte sul brigatista, ci siano anche testimonianze più o meno pesanti contro i cinque imputati di altri poliziotti che parteciparono all'operazione di liberazione del generale Dozier e alle sue fasi successive. Quanto ai ricorsi in Cassazione contro i mandati di cattura, nella cancelleria del tribunale di Padova finora ne risultano presentati solo due.

NELLE FOTO: Roberto Nistri (a sinistra) e Mario Zurlo

Agriturismo: un modo diverso per un ritorno alla campagna

Tutti in fattoria, ma per le vacanze

Una organizzazione che è riuscita a porsi come alternativa tra il mare e la montagna tradizionali - Alla scoperta della natura, dei boschi, delle sagre paesane e del cibo genuino - Giro di miliardi ma prezzi «abbordabili» - Le offerte in molte regioni

ROMA — «Trullo nel verde, presso un ristorante, circondato da un ettaro di pineta». «Appartamento in masseria, pranzi con piatti locali: orecchiette, fave bianche con verdure, pomodori ripieni, involtini di carne di agnello, mozzarella alla panna, pesce sotto i tipi, partecipazione ai lavori agricoli a titolo ricreativo, passeggiate a cavallo, (3mila lire l'ora), bocce, tennis, minigolf, gite sulla costa salentina». «Appartamento in tipica costruzione dei monaci di San Basilio, a 18 chilometri dal mare, impianti sportivi, feste e sagre paesane».

Queste, e mille altre, le offerte di quel turismo «diverso» che comincia a farsi strada e che è denominato «agriturismo», una tendenza nata nel 1975 e che ha ormai una sua organizzazione, una sua sede nazionale (Agriturismo, corso Vittorio Emanuele 101, Roma), una Guida aggiornata giunta alla settima edizione e decine di corrispondenti e associati in quasi tutte le regioni italiane.

Turismo rurale, ovvero, dicono, «il desiderio di sottrarre la programmazione delle vacanze all'alternativa, ormai di routine, fra mare e montagna e una propensione per modi nuovi più intelligenti ed attivi di trascorrere le ferie: è che da oggi la vacanza in fattoria sia propagandata rapidamente, sia in Italia che in Europa.

campagna, da parte sua, mostra di recepire con crescente disinvoltura il ruolo di protagonista anche turistico e si presenta al visitatore con proposte di accoglienza molto varie, spesso originalissime e creative.

Tutti in collina, è il programma di quest'anno. In campo agriturismo, e le proposte sono davvero allittanti.

C'è il tipico cascinale monferrino dei primi 800 che offre accoglienza particolarmente rustica; l'appartamento ricavato in un antico castello circondato da grande parco; ariose stanze nella tenuta sull'altopiano della Baraggia, offerte insieme a «passeggiate e viaggi a cavallo, golf, tennis, caccia alla volpe».

Sull'Appennino romagnolo «tutto per i naturalisti»: alloggi per un numero limitato di ospiti «con interessi preminentemente agricoli e scientifici, tra boschi di abete Douglas, colture erbacee, prato di ginepro»; oppure appartamenti in villa settecentesca con torrette e merli in mattone all'interno di un'azienda coltivata a frutteto e vigneto; e a Sesta Godano (presso La Spezia), un «campeggio nel castagneto con ampi locali dove si servono pasti».

Non c'è che da scegliere, fra il raffinato, il rustico, lo snob, il tutto bucolico; il besco intero e la raccolta di funghi, il profumo del pistacchio e la distesa di mandorlini, case coloniche in antico borgo o fattoria nel

parco con magnifica vista sulla Val di Chiana; antico casolare sui monti dei Chianti in Toscana; palazzetto ottocentesco nel centro storico di Montemarciano presso Ancona; appartamenti in antica abbazia del 1100 sui monti Eugubini o, a scelta, in convento del 500, soggiorni nell'antica torre presso Caserta. Tre letti nel trullo ad Alberobello, o in azienda con cavalli da tiro presso Bari, o in podere a Capo Rizzuto; anche quattro posti in masseria presso Agrigento; o in villa tra gli aranci vicino a Catania, o in villa casa di campagna «al centro di un il-mocchio» presso Acireale.

Luoghi, mobili, arredamenti d'epoca, vita contadina, in casa di contadini veri, a tavola con l'agricoltore, il lavoro dei campi come ricreazione, i prodotti del posto: si offre una specie di ritorno all'origine che può avere un suo profumo e un suo gusto.

Ma è anche un po' la sagra, e la ricerca, del cibo genuino, del piatto locale, della cucina perduta, dell'antica tradizione; è la pista del buon vino inseguita come una caccia a un luogo località per località, regione per regione; incentivo anche questo a una diversa conoscenza dei posti e delle genti, a un diverso uso, più naturale e umano insieme, delle vacanze. Del resto, la tendenza a collegare il mare e la costa all'entroterra, ai suoi tesori d'arte e di testimonianze archeologi-

che, alla bellezza e alla civiltà delle nostre campagne è una scoperta recente di tutto il turismo italiano, a cominciare da quello romagnolo, così tipicamente marino.

La vacanza agriturismo diventa quindi una vacanza intensa, con una infinità di possibili cose da fare. Caccia, pesca, gite a cavallo, escursioni per grotte e boschi, raccolta di frutta, ping pong, piscina, palestra, bocce, tennis, golf, biciclette, passeggiate a dorso d'asino, partecipazioni a sagre paesane, tavolate collettive, teatro in piazza, festival vari, balere, yoga, sci, anche bowling. E visite, incontri scoperte di musei, reperti archeologici, monumenti, città d'arte.

La campagna non dorme, tra l'80 e l'81 tutti i posti in palo sono andati a ruba, con oltre un milione e 200mila pernottamenti, e un introito per le comunità rurali di ben 10 miliardi annui.

Le regioni più «forti» in agriturismo sono il Trentino e l'Alto Adige, a ruota seguono, con molta fantasia di offerte e di costi, la Toscana, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Sardegna; la Lombardia è presente con buone proposte sul lago di Como e sui suoi grandi fiumi, il Po e il Ticino.

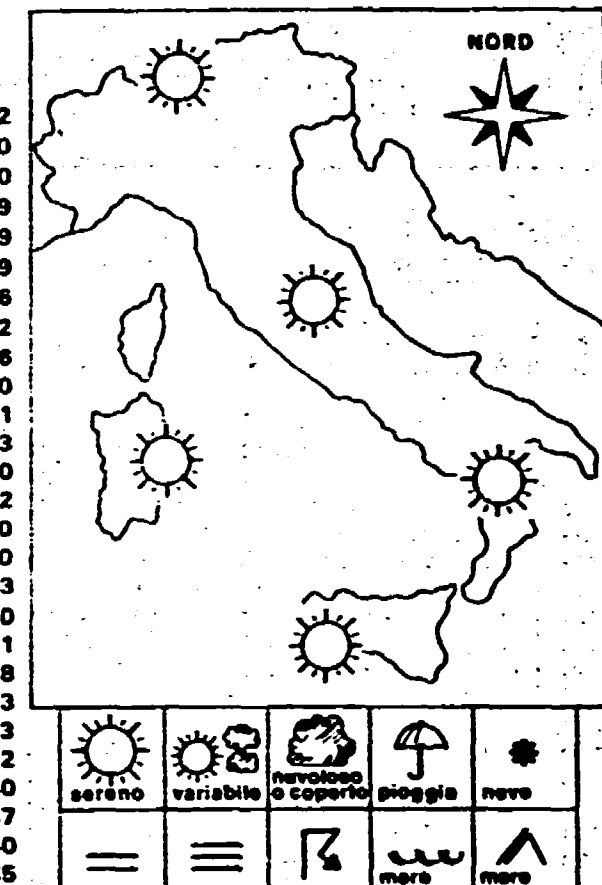
No, i prezzi non sono «stracciati», ma, avendo occhio, si può cogliere più di una buona occasione.

Maria R. Calderoni

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bozano	15 32
Verona	23 30
Trieste	22 30
Venezia	20 29
Milano	19 29
Genova	20 29
Bologna	19 32
Firenze	19 36
Pisa	18 30
Ancona	18 31
Perugia	19 33
Porto Cervo	18 30
L'Aquila	20 32
Roma	21 30
Campob.	22 33
Bari	24 30
Napoli	18 31
Potenza	19 28
S. M. Leuca	25 33
Reggio C.	24 33
Messina	26 32
Palermo	24 30
Catania	20 37
Alghero	17 40
Cagliari	18 35



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è controllata da una vasta area di alta pressione atmosferica e da una circolazione di masse d'aria in fase di riscaldamento. Le perturbazioni atlantiche che scorrono al nord dell'arco alpino si dirigono verso l'Europa sud-orientale e durante il loro passaggio sfiorano la catena montuosa con fenomeni marginali.

IL TEMPO IN ITALIA: Su tutte le regioni della penisola il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da aeree attività nevose ed aeree zone di sereno. Solo in prossimità delle fasce alpine e sulle località prealpine si potranno avere durante il corso della giornata annuvolamenti di tipo cumuliforme che difficilmente daranno luogo a fenomeni temporaleschi. Il caldo insistente su tutte le regioni italiane sia per l'azione dell'insolazione sia per il progressivo riscaldamento delle masse d'aria in circolazione.

Deputati PCI denunciano: dannosi i «candeggianti ottici»

ROMA — Rischiamo di essere quotidianamente avvelenati da materiali chimici. L'allarme, lanciato dal Laboratorio del servizio multinazionale di Lucca, è stato raccolto da un folto gruppo di deputati comunisti, che in una interrogazione, di cui è prima firmataria la compagna Maura Vaghi, hanno chiesto un risolutivo intervento del ministero della Sanità.

Il Laboratorio di Lucca ha compiuto ricerche sui cosiddetti «candeggianti ottici» impiegati di prodotti che sono a diretto contatto con alimenti (carta, cartone, bicchieri e piatti a perdere) o di uso igienico-sanitario (indumenti intimi, saponi, salviette per bagno, pannolini, sacche neutre per neonati, nonché sul cotone idrofilo, il filo delle bustine di the e camomilla, ecc.).

I «candeggianti ottici» fanno apparire bianchi e di buona qualità, prodotti che viceversa — si rileva nella interrogazione — provengono da materiali di recupero e il cui uso è pericoloso per la salute.